

→ **Lo Spiegel:** pressing della cancelliera anche su Monti. «Nessuno riceva il candidato Ps alle presidenziali»

Sarkò-Hollande, scontro europeo

Il tedesco "Der Spiegel" parla di un patto segreto tra Merkel e Monti per favorire Sarkozy: «Nessuno riceva Hollande». Palazzo Chigi smentisce. Oggi riunione per la stesura definitiva della «Dichiarazione di Parigi».

SIMONE COLLINI

ROMA

Il sostegno di Angela Merkel a Nicolas Sarkozy per le presidenziali francesi non è un segreto: la cancelliera tedesca lo ha pubblicamente dichiarato in più occasioni sia in casa propria che davanti alle tv d'oltralpe. Ora però *Der Spiegel* scrive che sarebbe stato siglato un patto segreto tra Merkel, il premier britannico David Cameron, lo spagnolo Mariano Rajoy e anche il nostro presidente del Consiglio Mario Monti per favorire la corsa di Sarkozy all'Eliseo alle presidenziali del 22 aprile e del 6 maggio. Come? Tra le altre cose, non facendo ricevere da nessuno di questi capi di governo lo sfidante François Hollande. In effetti, né Merkel né gli altri hanno incontrato il leader del partito socialista francese da quando è cominciata la campagna elettorale per l'Eliseo. Ma ci sono alcuni fattori di cui tener conto. Il primo: le smentite del patto segreto di cui parla il settimanale tedesco sono arrivate tanto da Berlino («ogni capo di governo sceglie indipendentemente se e come ricevere Hollande - ha detto ieri il portavoce di Merkel - in Germania, al momento, non è previsto alcun incontro») quanto da Palazzo Chigi: «Ricostruzioni fantasiose», si sono affrettati a chiarire dall'entourage di Monti sottolineando che il presidente del Consiglio non parteggia per alcun partito italiano e tanto meno straniero.

PROGRAMMA COMUNE

E poi se è vero che Hollande non fu ricevuto a Palazzo Chigi quando venne a Roma il 16 dicembre per un'iniziativa sull'Europa organizzata dal Pd, è anche vero che quella mattina incontrò il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e che quella giornata per Monti non era come tutte le altre: la passò in Parlamento, dove incassò prima un voto di fiducia e poi, dopo essere intervenuto in Aula, il via li-

bera definitivo alla sofferta manovra economica. Rimane comunque il fatto senza precedenti di un capo di governo che si schiera apertamente a favore di un candidato alle elezioni di un altro Paese. Merkel davanti alle telecamere delle tv francesi *France 2* e *Zdf* ha infatti dichiarato di appoggiare Sarkozy «in ogni modo, a prescindere da quello che farà». Un'ingerenza che non è piaciuta neanche in Germania, e che si spiega fino a un certo punto con il fatto che Hollande nei mesi scorsi aveva detto che andrebbe rinegoziato il "Fiscal compact", ovvero il trattato intergovernativo di disciplina fiscale appena siglato da 25 Paesi dell'Europa.

In realtà Hollande, che secondo

Dichiarazione di Parigi Oggi nella capitale francese la stesura definitiva del documento

un sondaggio Lh2-Yahoo reso noto ieri continua a rimanere in vantaggio (al primo turno Sarkozy sarebbe sceso al 23%, mentre il leader socialista nonostante un calo dell'1,5% è al 30,5%) si presenta alle presidenziali francesi con un'altra posizione, che è quella messa nera su bianco nella cosiddetta «Dichiarazione di Parigi». Nel documento che verrà siglato il 17 nella capitale francese da Hollande, dal leader del Pd Pier Luigi Bersani e da quello della Spd tedesca Sigmar Gabriel, che di fatto costituisce una piattaforma programmatica comune sulle politiche europee, si sottolinea infatti la necessità non di rinegoziare ma di «integrare» («complementing») il "Fiscal compact".

Proprio oggi si riunisce a Parigi il gruppo di lavoro che dovrà redigere la versione definitiva del documento. Per l'Italia ci saranno Massimo D'Alema, in qualità di presidente della Fondazione per gli studi progressisti europei, che ha coordinato i lavori tra le diverse fondazioni, e Roberto Gualtieri e Paolo Guerrieri per Italianieuropei. Tra le proposte contenute nel documento intitolato «Crescita, solidarietà, democrazia», spiccano gli Eurobond (fortemente osteggiati proprio da Merkel) e la tassazione sulle transazioni finanziarie (con aliquota dello 0,05%). ♦



Il cancelliere Angela Merkel con Nicolas Sarkozy e Mario Monti in un vertice a Strasburgo

L'ANALISI

Paolo Soldini

LE ELEZIONI FRANCESI PESERANNO SULL'UE E SUL VOTO ITALIANO

→ **SEGUE DALLA PAGINA**

La prospettiva che François Hollande vinca le elezioni per l'Eliseo è vissuta come un incubo a Berlino a Madrid a Londra e nelle altre capitali dove governa la destra. Al di là delle chiacchiere, delle precisazioni e delle moine diplomatiche, la prova provata c'è già e l'ha prodotta proprio Frau Merkel, con la sua inopinata decisione di scendere in campo a fianco dell'*ami Nicolas* annunciata all'inizio di febbraio e poi resa evento mediatico. Anche se la cosa non ha avuto sviluppi (perché ci si è resi conto che

rischiava di essere controproducente), il fatto resta. Come resta la sensazione di un'ostilità netta per il candidato socialista all'Eliseo non solo a Berlino, dove la stampa conservatrice sta usando contro di lui toni forsennati, ma anche a Londra e a Madrid. Pure se non esistesse il «complotto anti-Hollande», insomma, una «internazionale» c'è di fatto. E mettiamo tra parentesi, per ora, se ne faccia o no parte pure Roma.

Perché tanta paura del «socialista Hollande»? Le spiegazioni debbono andare al di là dei fattori di schieramento